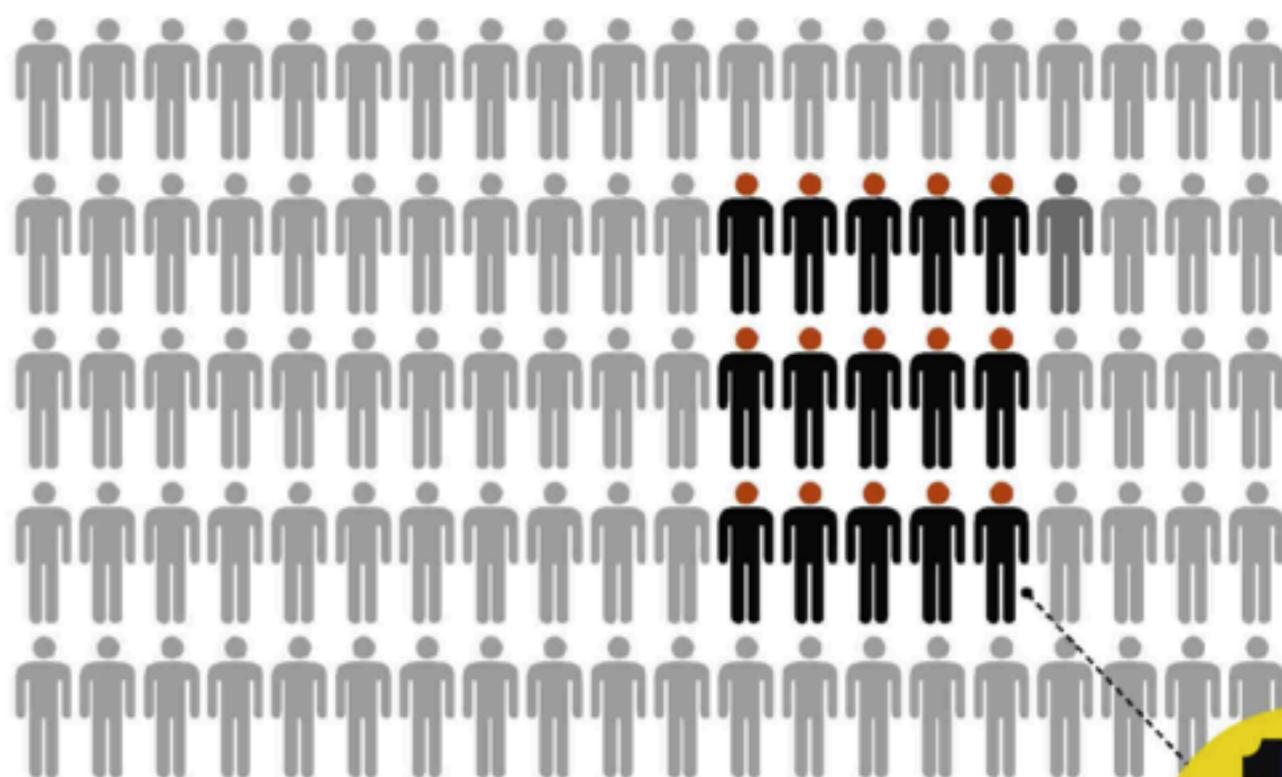


SCENARI FRONTIERE


Gli anticorpi contro l'emicrania

Una nuova classe di farmaci promette di bloccare il mal di testa. Basta un'iniezione al mese.

15%
 della popolazione mondiale soffre di attacchi di emicrania

L'Oms la classifica tra le prime venti cause di disabilità, responsabile di milioni di ore di lavoro perse in tutto il mondo: è l'emicrania, che con i suoi attacchi invalidanti, spesso con nausea e vomito, mette ko il 15 per cento della popolazione. Ora, per la prima volta nella storia, in vista ci sono nuovi farmaci la cui efficacia è giudicata molto promettente, con un meccanismo d'azione completamente diverso da quelli attuali. La rivista *Science* vi dedicò un articolo intitolato «A shot at migraine», «un colpo al mal di testa» (o una puntura, visto che si tratta di farmaci iniettabili) che non nasconde il tono entusiasta.

Vent'anni fa si scoprì che durante un attacco di emicrania nel sangue aumentano i livelli di una particolare molecola: il cosiddetto peptide correlato al gene della calcitonina (in sigla Cgrp), che svolge un ruolo di primo piano nel mal di testa. E partì la ricerca per intervenire sul circuito della molecola e bloccarne gli effetti.

Dopo vari tentativi a vuoto, la strada giusta si è rivelata quella degli anticorpi monoclonali: molecole in grado di legarsi al peptide, come una chiave fa con la serratura, e neutralizzarlo. «È una novità molto promettente» commenta Massimo Leone, responsa-

bile della struttura di neuromodulazione del dolore all'Istituto neurologico *Besta* di Milano. «Agisce su un meccanismo di azione del dolore su cui finora non era stato possibile mettere le mani; verrebbe somministrato una volta al mese, oppure ogni due settimane, evitando i pesanti effetti collaterali dell'uso prolungato di medicinali».

Altro aspetto positivo è che questi farmaci «paiono in grado di bloccare il circuito dell'infiammazione che scatena l'emicrania in modo mirato» spiega Carlo Lovati, responsabile del Centro cefalee all'Ospedale Sacco di Milano. A oggi questi anticorpi, sviluppati da quattro aziende farmaceutiche in corsa per l'approvazione, sono in fase II di sperimentazione, quella che testa sicurezza ed efficacia. Un test degli stessi farmaci, cui partecipa l'Istituto *Besta* con altri centri all'estero, è poi appena partita su pazienti con cefalea a grappolo. I primi risultati sono assai incoraggianti. Alcuni pazienti, con attacchi gravi, si sono liberati dell'emicrania. Resta da vedere quanto efficaci si riveleranno i farmaci per la maggioranza dei pazienti, quanto dura l'effetto, e quanto sia tollerabile il trattamento. (Ch.P)

© RIPRODUZIONE RISERVATA